

CORRIERE DEL VENETO

VENEZIA E MESTRE

LE ALTRE EDIZIONI: Padova-Rovigo, Treviso-Belluno, Vicenza-Bassano, Corriere di Verona

corrieredelveneto.it

C

IL TURISMO

Persa la stagione invernale, fervono i preparativi per l'estate: prime assunzioni degli stagionali «lunghi»

I camping apriranno a Pasqua le spiagge pronte a maggio

VENEZIA Alberghi, campeggi e gestori di arenili hanno, per dirla con Marco Michielli, «già messo i ferri in acqua». Sulle spiagge, come anche sul lago, gli operatori sono tutti sul pezzo: al lavoro per affrontare l'estate, la seconda, più incerta di sempre. «La nostra ipotesi – spiega il presidente veneto di Federalberghi – è cavalcare la stagione, che sarà certamente difficile, spingendo innanzitutto sul fronte della sicurezza, con misure adeguate e migliorate rispetto all'anno scorso...». A febbraio, un anno fa, le soluzioni per tentare di tenere insieme esigenze del turismo e contrasto all'epidemia erano tutte da inventare. La tabula rasa è superata ma l'equazione resta piena di incognite. Parte una stagione complicata, appunto, ma quando parte?

«C'è la speranza, per alcuni, di aprire già per Pasqua ma – annuncia Alberto Maschio – l'orientamento generale è per metà maggio». Si parla di hotel di tutto il litorale, perché Maschio è presidente dell'associazione degli albergatori jesolani (Aja) e anche coordinatore di Federalberghi per le spiagge venete. Perché questa partenza lontana per i più? «La domenica di Pasqua è il 3 aprile – spiega l'albergatore – e per aprire una struttura serve certezza su regole e date almeno venti giorni prima. Visto come va... Poi non c'è ponte del XXV aprile, il Primo maggio cade di sabato e per l'Ascensione, prima festa dei tedeschi, quest'anno si va al 13 maggio». Quel «visto come va» va letto alla luce dell'indietro tutta sulle piste da sci, arrivato il giorno prima



Spiaggia da sistemare I lavori di ripascimento del litorale a Jesolo fervono in questi giorni (Foto Errebi)

della riapertura accordata a metà febbraio. Da allora il quadro è stato complicato dalla pesante entrata in campo delle varianti del Covid, che rende molto improbabile la riapertura dei confini esteri (per quelli tra regioni è di tre giorni fa lo stop fino al 27 marzo). «Un hotel che apre per Pasqua – chiude il cerchio Maschio – rischia di restare poi vuoto fino a metà maggio, per cui...». Per i campeggi, il panorama tratteggiato da Alberto Granzotto, presidente di Faita per il Nordest, è diverso: «I colleghi del Garda, con buona parte delle strutture, sono orientati a partire per Pasqua. Penso che manterranno la scelta anche a fronte della proroga del divieto di sposta-

mento tra regioni ma è chiaro che tutto diventa più incerto. Noi del litorale, invece, pensiamo di partire a fine aprile».

A dispetto delle tante incognite, la preparazione della stagione non permette agli operatori la surplace: «In questi giorni stiamo già assumendo i lavoratori annuali e gli stagionali lunghi – dice ancora Granzotto, che, a Bibione, è titolare del villaggio Internazionale -. Per gli stagionali tout court si partirà tra un po'». In tema di personale, gli addetti ai lavori lanciano un doppio Sos alla politica. Michielli: «Per un posto da segretaria ho 23 curricula sulla scrivania, quando normalmente ne avrei tre. Succede perché, a Venezia, di

430 alberghi ne sono aperti venti e, a Roma, cinquanta su 1300. Ma parte del nostro personale tradizionale, che lo scorso anno non ha lavorato, ha scelto la fabbrica. Quando ripartiremo noi, ripartiranno anche Venezia e Roma; il personale tornerà lì e rischiamo di trovarci a corto di figure esperite». Per l'altro allarme il presidente di Faita: «Gli stagionali "corti", che hanno perso anche i mesi della montagna e maturato poca Naspì, sono in difficoltà. Se il via all'estate si allontana il tema dei ristori per loro si pone pesantemente».

Proprio ieri, **Fondazione Think Tank Nord Est** ha diffuso i risultati di uno studio che fotografa l'anno nero del turismo

in regione. Dopo vent'anni di crescita, tra 2019 e 2020 le imprese venete di settore (l'analisi include strutture ricettive, agenzie di viaggio ma anche bar e ristoranti, trasporti e noleggi, cultura, eventi e attività ricreative) sono diminuite: da 37.073 a 36.812. Gli addetti ai lavori, altri dati alla mano, conservano comunque la speranza di ritrovare il buon vento perduto. Massimiliano Schiavon è presidente di Fondazione Its Turismo Veneto. L'istituto forma tecnici di alto profilo per il settore dell'ospitalità ma ha anche una piattaforma di monitoraggio delle prenotazioni: «Rispetto allo stesso periodo del 2019 c'è un calo del 60%, ma, dato il momento, quel 40% è una boccata di ossigeno e speranza per tutti gli operatori». Sui numeri registriamo lo scetticismo di Marco Michielli («Conta il movimento sui siti di località e strutture. Per ora registriamo interesse, sì, ma conoscitivo; il cliente non è ancora al momento della scelta») ma anche la coincidenza coi dati di Aja: «Siamo sotto del 60% rispetto al periodo pre Covid – conferma Maschio -. Per maggio e giugno restiamo più guardinghi, nella speranza di poter contare su una stagione felice da luglio in poi».

Poter «vendere» l'immagine di strutture Covid Free sarebbe importante: «Nel massimo rispetto delle priorità assegnate dal Governo alle varie categorie – chiude Michielli – chiediamo di poter vaccinare il nostro personale». Le isole greche insegnano...

Renato Piva

© RIPRODUZIONE RISERVATA